

EVENTI

GIARDINI DA SOGNO

Profumi e passioni florovivaiste tra stand e architetti paesaggisti

■ **Mostra mercato «Floracult»**

I Casali del Pino (Roma)
 dal 22 al 25 aprile

GIULIA D'ALEO

■ ■ Primavera inoltrata, un'area del parco regionale di Veio si veste di inconsuete piante tropicali fruttifere, resistenti graminacee ornamentali, ma anche di spezie terapeutiche orientali e sementi per antiche patate parigine e peruviane.

SONO ALCUNI DEGLI INSOLITI protagonisti della mostra di florovivaistica *FloraCult*, giunta quest'anno alla sua dodicesima edizione e ospitata, come sempre, negli spazi dell'azienda biologica dei Casali del Pino. Tutt'altro che una semplice fiera di giardinaggio, si tratta piuttosto di «una manifestazione fieristica contemporanea, connessa con le grandi tematiche del presente legate alla natura e all'ambiente».

COSÌ LA DEFINISCE la sua ideatrice, l'imprenditrice agricola Ilaria Venturini Fendi, che tredici anni fa le ha dato vita insieme all'esperta di giardini Antonella Fornai e all'architetto paesaggista Francesco Fornai.

IL FULCRO DELL'EDIZIONE di quest'anno è il giardino, spazio di espressione della creatività umana ma anche rappresentazione in miniatura dell'ambiente e, come tale, luogo ideale per la ricerca di nuovi e sostenibili canoni paesaggistici.

«NON SI TRATTA SOLO DEL PIACERE di acquistare una piantina da coltivare sul terrazzo di casa, ma di capire che questo atto di connessione con la natura, che spesso facciamo senza riflettere, è il primo passo per capire la complessità del nostro ruolo in un equilibrio naturale più ampio», commenta l'imprenditrice.

DAL VASO ALL'ARCHITETTURA del verde, dal bosco fino al pianeta, il giardinaggio consente di indagare il precario equilibrio tra uomo e natura. A *FloraCult* lo fa attraverso l'incontro con

ricercati vivaisti, artisti, scrittori, produttori di piante insolite e rare e con oltre 150 espositori, per quattro giorni da sabato 22 a martedì 25 aprile.

«CERCARE DI OFFRIRE SPUNTI diversi implica un grande lavoro e tanto tempo speso – spiega Ilaria Venturini Fendi – ma per me rimane una festa, il momento che aspetto con più gioia durante l'anno». In un'accezione inconsueta, i giardini saranno anche quelli «del mare» o quelli spirituali dell'Eden. «Fin dall'antichità il giardino è sempre stato al centro di metafore religiose, miti e leggende. A partire dal giardino dell'Eden, luogo di perfezione, armonia e felicità, di cui si parlerà insieme al monaco Guidalberto Bormolini e al presidente dei buddisti italiani Filippo Scianna».

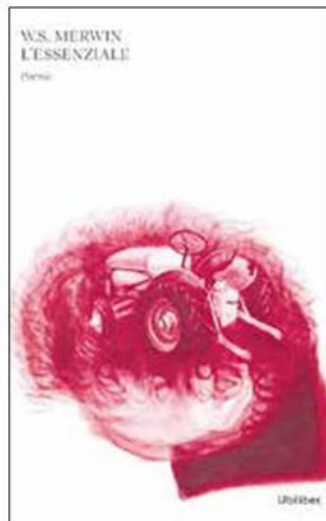
IN PROGRAMMA, NELLA QUATTRO giorni di incontri, anche l'analisi del legame che intercorre tra musica e natura insieme a Boosta, tastierista dei Subsonica, e al maestro d'orchestra Giuseppe Vessicchio, i segreti dei maestri del mestiere del giardinaggio, la scoperta dell'intricato universo dei funghi e quella della fauna che popola la Capitale

insetti. «Non so se sarà effettivamente il cibo del futuro, ma penso che soluzioni che permettano di ridurre fame, inquinamento di Co2 e sfruttamento delle risorse naturali vadano prese in considerazione – sostiene la madrina dell'evento.

IN EUROPA NONOSTANTE le difficoltà qualcosa si sta muovendo, ma non basta. Bisogna pensare come cittadini del mondo, agendo a livello locale e prendendo decisioni globali, per diventare sempre più consapevoli e attivi».

IL PROGRAMMA DI FLORACULT è molto fitto, per conoscere il programma meglio consultare il sito internet (floracult.com).

Ultima Generazione alla libreria Les Mots



LE COLTIVAZIONI A KM 0 non lasciano poi da parte i cibi alternativi, nemmeno se si parla di



Complice la pericolosa goffaggine governativa e della procura di Padova (e mettiamoci pure la sceneggiata di Nardella), quei giovinastri di «Ultima Generazione» cominciano a ritagliarsi nuovi spazi di discussione. Si fanno sentire questa sera alle 21 alla libreria Les Mots di via Carmagnola angolo via Pepe (Milano, nel cuore dell'Isola federata di nulla sgargiante come in queste notti fuori giri del Salone del Mobile). Si ostinano a chiedere al governo di «fermare i sussidi fossili che causano la crisi climatica». Giusto. L'occasione è buona per farsi conoscere al di là delle performance che li hanno resi famosi. Speriamo che l'occasione sia buona anche per discutere di ambientalismo e cambiamento climatico ragionando con un po' più di «struttura» politica, per non correre il rischio di restare prigionieri di un'agenda della contestazione che pare quasi calata dall'alto.